

Si allarga il fronte che chiede al governo nuovi provvedimenti

Sfratti: molti i no contro le esecuzioni «a tappeto»

Ancora senza risposta l'interrogazione dei deputati comunisti ai ministri della Giustizia e degli Interni - A Roma tra breve quattromila famiglie senza casa?

Si moltiplicano le voci contro la ripresa in «grande stile» degli sfratti. Le esecuzioni forzate, quelle con l'arrivo della forza pubblica e dei sigilli, sono riprese dopo una breve pausa «elettorale». Ma mentre gli sfratti vanno avanti, resta preoccupantemente fermo il mercato degli affitti e soprattutto, inapplicata la legge «93» del 31 marzo del '79 che, nelle intenzioni, avrebbe dovuto assicurare soluzioni di emergenza per le famiglie che da un giorno all'altro si ritrovano senza casa.

Gli uffici del Sunia (il sindacato degli inquilini) sono tempestati di telefonate. I casi di sgombero e di esecuzione forzata sono numerosi e la minaccia gravosa, a breve periodo, su almeno quattromila famiglie romane. Nei giorni scorsi sono state decise le iniziative delle organizzazioni sindacali, dei partiti democratici, delle istituzioni, perché, almeno fino alla concreta applicazione della legge «93», l'uso della forza pubblica per l'esecuzione degli sfratti venga temporaneamente sospeso.

Ultima in ordine di tempo l'interrogazione urgente che i deputati comunisti Trezzini e Tozzetti hanno presentato ai ministri di Grazia e Giustizia e degli Interni. Finora però non c'è stata, sul piano nazionale, alcuna risposta. Un im-

pegno molto generico l'ha assunto per quanto riguarda Roma il prefetto che, convenendo sulla drammaticità della situazione cittadina, si è detto favorevole ad un «intervento minimo» degli agenti in operazioni di sfratto. Una momentanea, quanto debole, bocciata d'ossigeno, che non risolve davvero il problema. Che, d'altra parte, la questione non sia strettamente amministrativa, ma piuttosto politica, lo dimostrano gli stessi contenuti dell'interrogazione dei deputati comunisti. Il ministero di Grazia e Giustizia non ha ancora esaminato le disposizioni necessarie per l'applicazione concreta della legge «93», che potrebbero consentire almeno la sistemazione delle famiglie sfrattate in condizioni di maggior bisogno. Inoltre, non sono state ancora definite le procedure per l'assegnazione di una quota degli alloggi IACP agli sfrattati che ne avrebbero diritto.

Su tutto questo s'innesta una politica dilatoria e a dir poco contraddittoria di molti enti pubblici. In una documentata denuncia inviata al Comune, al prefetto e alla magistratura il Sunia ha indicato casi clamorosi di enti assicurativi e assistenziali che evadono la legge. Obbligati ad assegnare gli alloggi vuoti del proprio patrimonio secondo precisi criteri (che tengono

drammatico problema degli sfrattati) gli istituti avrebbero presentato elenchi falsi e decisamente incompleti per poter continuare a gestire in proprio l'intero «parco-case».

Tra le tante voci contro una ripresa generalizzata delle esecuzioni forzate si sono registrate nella settimana scorsa anche quelle del Comune e della Regione. Il Campidoglio ha espressamente invitato il governo a sospendere l'invio della forza pubblica. Ha anche sottolineato come il provvedimento che avrebbe dovuto indicare soluzioni praticabili per gli sfrattati in più gravi e urgenti condizioni sia per ora rimasto lettera morta in tutte le sue parti positive. Sullo stesso provvedimento il Campidoglio ha espresso non poche riserve.

Alla Regione, oltre alle iniziative dell'assessore ai Lavori pubblici Panizzi tendenti a coordinare tutti gli interventi a favore degli sfrattati, del problema si è anche parlato in consiglio. Il gruppo comunista ha presentato sull'argomento un'interrogazione urgente per chiedere un incontro con il ministro degli Interni.

Sullo stesso fronte Sunia e Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL hanno deciso di prendere iniziative congiunte.

Insufficienza di prove per l'accusa di calunnia e amnistia per simulazione di reato

Claudia Caputi è stata assolta (ma con una sentenza ambigua)

La decisione dopo soli quaranta minuti di camera di consiglio - L'incertezza dei giudici che non avallano né respingono la tesi che la ragazza si sia «inventata tutto» - Le indagini hanno confermato la sua versione

Si chiude, almeno per le cronache dei giornali, il capitolo Claudia Caputi. La ragazza che fu violentata e poi nuovamente aggredita all'indomani dell'apertura del processo contro i suoi stupratori, esce dalla scena. Quaranta minuti di camera di consiglio sono bastati ai giudici per emettere una sentenza non definitiva. Claudia Caputi è stata assolta per insufficienza di prove: ma per la procedura, quando ciò si verificò, il reato — se rientra in quelli del decreto presidenziale — va egualmente ammissibile. In altre parole l'amnistia ha la meglio su una eventuale insufficienza di prove. Sembra insomma un cavillo giuridico, ma vi si nasconde dietro una questione di sostanza e non di forma.

La storia di Claudia Caputi è nota ma vale forse la pena di ricordarla, sia pure per sommi capi. Quando arrivò a Roma, da un piccolo paese dell'Umbria, Villalago, Claudia ha 17 anni. In città approda in casa di Vito Gemma, un impiegato della Vito Gemma che al telefono le aveva parlato di doverle fare «importanti comunicazioni». Sulla Portuense, però, lo stabilimento per l'incontro del

tamento della prostituzione: queste le sue amlezze. Da lui Claudia è «servizio» ma la ragazza si lega a lui anche affettivamente: un rapporto ambiguo, dipendente, tormentato. Dopo pochi mesi avviene il primo agghiacciante episodio, quello che porterà la ragazza «alla ribalta della cronaca», come si dice. La sua foto, un viso tondo ancora un po' infantile, lunghi capelli neri, viene «sparata» sulle pagine di tutti i quotidiani senza tanti riguardi. Su un prato della Caffarella viene stuprata da 17 teppisti. Claudia ne ricorre alcuni e li denuncia con sorprendente coraggio. E' decisa ad andare fino in fondo e li trascina in tribunale. All'apertura del processo — il 30 marzo del '77 — sul banco degli imputati sono seduti in sette, Claudia è in aula.

Il giorno dopo si reca ad un appuntamento con il suo ex datore di lavoro Vito Gemma che al telefono le aveva detto di doverle fare «importanti comunicazioni». Sulla Portuense, però, lo stabilimento per l'incontro del

me visto Allatta che impugnava un'arma con il braccio teso fuori dal finestrino. Per ciò che riguarda Saccucci, invece, anche lui ha affermato di averlo visto sparare soltanto in aria. L'importante sembra, insomma, salvare a tutti i costi il «camerata» in vacanza in Sudamerica da un probabile ergastolo.

La testimonianza delle altre persone non sembra aver cambiato molto nella posizione processuale dei due imputati. Singolari quelle dei fratelli Giacinta e Imperio Abbada che abitano a Sezze e avrebbero seguito tutta la scena iniziale dell'aggressione fascista dalle finestre della loro abitazione. Tutto ciò che avrebbero visto è solo un paio di ragazzi («comunisti», s'intende...) avviarsi verso la piazza dove il fascista teneva il suo «comizio» con un sassolino in mano.

Davanti ai giudici si è poi seduto Francesco Pirone, e autista di Saccucci che ha confermato ai magistrati di essere stato lui ad avere l'idea di invitare il maresciallo dell'ex Sid Francesco Trocchia a partecipare al «raid».

Infine da registrare un'altra richiesta ai giudici del PM che, tanto per cambiare, si è trovato a fianco, anche in questo caso, ai difensori dei fascisti. Il dottor De Paolo vuole ancora ascoltare il verito balistico per i «necessari» chiarimenti sui colpi esplosi in piazza IV Novembre, luogo del comizio di Saccucci. Fino ad ora era stato tutto chiaro. Come mai solo ora i primi dubbi?

l'uomo neppure l'ombra. La accoglie invece un gruppo di teppisti. In ospedale Claudia arriva con il corpo martoriato da due o trecento tagli. La sua prima testimonianza è confusa e contraddittoria, piena di punti oscuri. Dirà poi di avere paura, e che solo «al sicuro» dirà tutta la verità. E' quello che fa con un lungo memoriale scritto da Trieste. E' nomi, precisa luoghi e circostanze ma nessuno si preoccupa di verificare alcune sue affermazioni. Per questo gli avvocati che hanno difeso Claudia in questi mesi, Tina Lagostena Bassi e Maria Magnani Noya, l'hanno definita almeno «poco coraggiosa».

Al S. Giovanni insediato il consiglio di amministrazione

Cominciano a entrare in funzione i consigli di amministrazione degli enti ospedalieri. Il primo ad essere insediato è stato, ieri, quello del San Giovanni-Addolorata, che è composto di 9 membri, così come quelli degli altri enti. Solo il Monteverde avrà tredici membri.

Domani sarà la volta del Trionfale-Cassia e, via via, di tutti gli altri enti, che se stituiranno con questo nuovo organismo i collegi commissariati che hanno gestito finora le strutture ospedaliere. I consigli di amministrazione resteranno in carica fino all'entrata in funzione dell'unità sanitaria locale.

Via Pisano, al quartiere Collatino, ieri mattina un'intera famiglia (moglie, marito e due figli) vive in mezzo alla strada. Avevano occupato un appartamento del ministero del Tesoro dopo quattro mesi di vagabondaggio seguiti a un primo sfratto, e ora la polizia li ha cacciati via senza loro permesso di andare, dove dormire, a chi chiedere aiuto: si sono accampati, con tre brandine, nell'androne del palazzo, circondati dalla solidarietà di tutti gli inquilini. E' una delle tante storie che si possono leggere dietro a questa vicenda degli sfratti, che diventa ogni giorno più difficile e più amara. Un'altra famiglia costretta a vivere alla giornata, tra un letto di un amico e quello di un parente, senza una soluzione concreta a portata di mano.

«E ora che facciamo — dice, piangendo, la signora Rossana Di Fusco — dove faccio dormire i figli? Voglio la carità di nessuno, non voglio una casa gratis, voglio un appartamento dove vivere tranquillo, e voglio pagare regolarmente. Sono quattro mesi che giriamo da un parente all'altro, da un amico all'altro, senza riuscire a trovare una casa, nemmeno a pagarla ora. L'altra sera abbiamo saputo che l'appartamento all'interno tra sei mesi, perché l'inquilino se ne era andato, aveva comprato un'altra casa. Allora siamo entrati, lo abbiamo occupato, perché anche noi abbiamo diritto di vivere tra quattro mura. Ieri mattina, però verso le sette, è arrivata la polizia, chiamata dal portiere. Mi hanno detto che la casa era di un altro, che mi avrebbero dato una stanza in un albergo, che avrebbero parlato con quelli del ministero del Tesoro. Mi hanno convinta, insomma. E io sono uscita, ma con un aspetto che tornino, che mi dicano dove andare a dormire».

Il figlio più piccolo, Emilio, 11 anni, sta accovacciato sul letto sistemato nell'androne, e piange assieme alla madre. L'altro ragazzo, Antonio, 14 anni, è seduto, in silenzio, su una piccola sedia portata da qualche inquilino: ha una malformazione al piede sinistro, fa fatica a restare in piedi.

Una famiglia in mezzo alla strada

«Ora aspetto che ci dicano dove andare a dormire»



«Ma tu lo sai — dice una delle tante donne che stanno a Roma — Rossana Di Fusco — perché li hanno buttati fuori? Perché quell'appartamento è già venduto, a un'altra persona, per due o tre milioni. Capisci, c'è gente che più perennemente non sono assegnata e l'altra comprata, che può venderne una, mentre un'altra famiglia deve girare a vuoto per le scale, non ha diritto a una abitazione decente. Ma Rossana di qui non se ne va, l'aiutano noi, però una sistemazione qualcuno deve trovarcela, non possono continuare a fregarsene così».

Quasi tutti gli inquilini stanno nell'androne, cercano di tirare su la signora Rossana che ogni tanto comincia a tremare e piangere, ha paura di come potrà finire la storia. E' ognuno di loro racconta un episodio di queste assestazioni e mai abitate, di appartamenti venduti di nascosto per «due soldi». «Ma sai quanto gente c'è qui? In una stanza, come la casa se l'è comprata e che non ha diritto. Cacciano un paio di milioni, entrano dentro e dopo qualche mese si presentano al ministero e fanno il cambio del contratto. E poi, ci stanno persone che l'appartamento lo hanno avuto regolarmente, ma ad abitare non ci vengono quasi mai. E allora — concludo — perché le case vuote non le diamo a chi ha bisogno veramente, a chi non sa dove far dormire i propri figli. Come Rossana?».

Del caso si sta interessando anche il comitato di quartiere, con l'intenzione di trovare una soluzione a questa situazione. «Ma la casa che il nodo da sciogliere, per impedire che tante altre storie così si ripetano ogni giorno, sta altrove. Sta nell'impegno di tutti perché si faccia qualcosa, perché si trovi una via d'uscita a una situazione che sta diventando insostenibile, esplosiva. Ma bisogna farlo subito».

Pietro Spataro

NELLA FOTO: l'ultima sistemazione di fortuna della famiglia Di Fusco

cooperativa di lavoratori, in via delle Galline Bianche, a Prima Porta. Abbiamo fatto il contratto, abbiamo sborsato quasi centomila lire, poi quella casa era già occupata da un'altra famiglia. E così siamo rimasti nelle stesse condizioni di prima, in attesa che la questione venga risolta.

Ma la questione, forse non verrà mai risolta, perché di case costruite da una cooperativa di lavoratori, in via delle Galline Bianche, non ce ne sono: ci sono case, ma tutte dell'IACP. Potrebbe trattarsi, perciò, di una truffa benedetta e buona, che l'avvocato ha compiuto sulla pelle di una famiglia disperata. Una sorta di «sciacallaggio».

Un altro testimone accusa il parà missino alla quinta seduta del processo per l'assassinio di Sezze

«Saccucci sparava. E non solo in aria»

Anche il nazista Allatta visto con un'arma in pugno e con il braccio teso: è stato un suo «camerata» ad affermarlo - Lo zelo sospetto del Pubblico ministero - Chiesti nuovi chiarimenti balistici

Saccucci sparava e non solo in aria. Saccucci sparava ad altezza d'uomo. E' stato un altro testimone, ieri, a lanciare l'accusa contro l'ex deputato missino che nel maggio del '76 durante un «raid» a Sezze uccise il compagno Luigi Di Rosa, di 20 anni. Il teste ha parlato a lungo con i magistrati ed è restato fermo sulle sue posizioni, nonostante le moltissime contestazioni che gli sono state mosse. Il testimone naturale, dai difensori del fascista lillipuziano, sia dal PM. E' stupefacente, lo zelo del dottor De Paolis, che nel processo rappresenta la pubblica accusa, nel contestare con puntiglio tutte le affermazioni che vanno a sfavore dell'ex parà. Sappiamo, però, che visto che questo zelo va «a senso unico», sembrerebbe (il condizionale è d'obbligo) che i suoi sforzi siano più diretti a scagionare Saccucci piuttosto che ad accertare come si sono svolti i fatti.

L'udienza di ieri, la quinta, ha registrato un altro momento di particolare interesse ed è stato quando un fascista, Umberto Marchionne, ha riferito su alcuni particolari di quella tragica sera. La sua deposizione è stata forse meno favorevole di quanto speravano i difensori del due imputati, che avevano chiesto alla corte di assolverlo insieme ad altri. L'uomo era presente al comizio di Saccucci e seguì i «camerati» fin verso Ferro di Cavallo, la località nella quale il compagno Di Rosa venne ucciso e Antonio Spirito, un altro giovane, ferito alle gambe.

«Giovani scendono in piazza per sostenere la battaglia del popolo del Nicaragua». I movimenti giovanili della sinistra italiana (Fgci, Fgsl, Pdup, Mla) hanno indetto per giovedì alle 18 al Pantheon una manifestazione di solidarietà internazionale contro la dittatura fascista di Somoza.

I movimenti giovanili, in un volantino distribuito in migliaia di copie, rivolgono un appello a tutte le forze democratiche italiane, sindacali, ai movimenti di massa, alle forze della cultura, perché il regime assassino di Anastasio Somoza sia isolato dalla comunità internazionale. L'occasione può essere data dal riconoscimento del nuovo governo di unità nazionale, nominato dalle forze antisommociste il diciassette di questo mese.

Da martedì prossimo sarà di nuovo possibile visitare le sale delle Terme di Diocleziano e il museo nazionale romano. Riaprono infatti, dopo circa tre mesi di chiusura per restauri, i locali dell'antico complesso. Nel marzo scorso crollò una sovrastante in ferro che serviva da supporto alla volta della XI sala delle terme (dove si trovano i mosaici del Lazio). Approfittando quindi della chiusura per i lavori di ripristino in questa stanza sono state restaurate altre strutture fatiscenti.

Dal prossimo martedì, dunque, si potrà tornare a visitare una buona parte del complesso, mentre per le sale che rimarranno chiuse sarà necessario aspettare ancora diversi mesi (alla sovrintendenza archeologica comunque contano di poter aprire integralmente il museo non oltre la fine dell'anno). Comunque si potrà di nuovo accedere e ai giardini, al grande chiostro noto anche come chiostro di Michelangelo. Da martedì prossimo le sale delle Terme saranno nuovamente visitabili e con esse anche il museo nazionale romano.

Picchiati e rapinati anziani coniugi a Pietralata

Sono entrati in un appartamento, hanno immobilizzato due coniugi, hanno rubato circa quattrocento mila lire tra oggetti d'oro e soldi e poi li hanno picchiati prima di fuggire.

E' accaduto l'altro giorno, verso le cinque del pomeriggio, in una casa di via Sante Margherita, al quartiere Pietralata, dove abitano Antonio Uberti di 75 anni e la moglie Giuseppina Zancanelli di 71. A quell'ora si sono presentati alla porta tre o quattro giovani. Scio entrati a forza nella casa, spingendo Antonio Uberti.

Appena dentro i rapinatori hanno immobilizzato i due coniugi e hanno rovistato negli armadi e nei cassetti, riaccolando tutto ciò che avevano un qualche valore. Forse si erano presentati per un altro motivo, a prima vista, appare del tutto gratuito. Nessuna delle automobili danneggiate, tra l'altro, risulta appartenere a qualcuno che, per un verso o per l'altro, sia impegnato politicamente.

Si è trattato quindi di una azione vandalica pura e semplice che, fino a questo momento, non ha trovato alcuna spiegazione. Del resto, sempre nella stessa zona, già altre volte erano accaduti fatti analoghi ed erano state danneggiate altre decine di vetture parcheggiate

Danneggiate da teppisti 17 auto in viale Angelico

Scorribanda di teppisti l'altra notte in viale Angelico. Hanno fraccassato a martellate e a bastonate diciassette automobili parcheggiate ai margini della strada. La squadraccia di teppisti ha agito senza essere notata da nessuno. L'allarme è stato dato intorno alle 2,30, quando gli agenti di una «volante» della polizia in servizio nella zona hanno notato molti frammenti di vetri sparsi sull'asfalto. Le guardie hanno cercato un po' nella zona nel tentativo di rintracciare il gruppetto, ma senza esito. L'azione vandalica è stata sistemata: un colpo di martello sul finestrino anteriore sinistro, ogni due o tre automobili parcheggiate, per circa mezzo chilometro.

I funzionari del commissariato Borgo, ora stanno svolgendo indagini per accertare se possono essere identificate le persone che, per un verso o per l'altro, sia impegnato politicamente.

Si è trattato quindi di una azione vandalica pura e semplice che, fino a questo momento, non ha trovato alcuna spiegazione. Del resto, sempre nella stessa zona, già altre volte erano accaduti fatti analoghi ed erano state danneggiate altre decine di vetture parcheggiate

Ignobile gesto vandalico nella parrocchia di San Timoteo a Casal Palocco

Bruciano i registri della chiesa poi si firmano «gioventù nazista»

Non sono riusciti a rubare nulla ed hanno devastato gli uffici - Già altri saccheggi

IL PARTITO

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO - Domani alle 15,30 prosegue la riunione del C.F. e della C.F. a Palazzo di viale del Voto e iniziativa del partito.

COMITATO PROVINCIALE - SEZIONE AGRARI alle 19 in sede di riunione con il rilascio della cooperazione (Strufaldi).

ASSIEME alle 18,30 a Palazzo di viale del Voto.

ATAC EST alle 17 a Italia con il compagno Sandro Morelli, vicepresidente della federazione e membro del C.C. PRESENTINO alle 18 con la compagna Lina Fabbri del C.C. SAN GIOVANNI alle 18,30 con la compagna Maria Rodano del C.C. TUSCOLANO alle 18 con il compagno Piero Salvigni, segretario del comitato cittadino e membro del C.C. NUOVA TUSCOLANA alle 18 (Vairola e Valtromini).

PORTA MAGGIORE alle 18,30 (Napolitano).

LATINO METRONIO alle 19 (Barietta).

PORTA FLUVIALE alle 18,30 (Consoli).

CASSIA alle 19,30 (Vairola).

BERNOCCHI alle 19 (Cia).

FORTE AURELIO - BRAVETTA alle 19,30 (Mammucari).

TESTA DI LEPRE alle 20 (Montino).

CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA - V. CIRCOSCRIZIONE alle 18,30 a Palazzo di viale del Voto.

XVII CIRCOSCRIZIONE alle 18 di Aurelia esecuzione CP (Pecchioli).

VIII CIRCOSCRIZIONE alle 18 a Torrepalaca gruppo (T. Costa).

XIX CIRCOSCRIZIONE alle 18 a Cinecittà attivo CP (Costantini-Vitale).

CASTELLI alle 17 di Albano esecuzione CP (Pecchioli).

TIBERINA alle 18 a Fiano attivo CP (Cervini-Spera).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - FATEME alle 17,30 a Cinecittà (Morcia).

CNEN FRASCATI alle 13 (Giannicolas).

ENTE OSPEDALIERO MONTEVERDE alle 17 a Monteverde gruppo (Cervini).

RAIA PRESENTINO alle 17,30 a Tor Tre Teste (Trovato).

MANIFATTURA TABACCHI alle 16,30 a Garbatella (Cervellini).

F.G.C.I. - Alle 16 attivo sezione di viale del Voto.

SCUOLA REGIONALE FRATTOCHE - Comincia domani, presso la scuola interregionale «A. Noyelli», alle 17,30 una serie di cinque giorni sulla storia del partito per trecento compagni dell'Acquara.

FRASINONE - Alle 16 (Simiele - Ferrara).

VITERBO - Comincia domani, ore 19.

ACQUAPENDENTE ore 21.

TUSCOLANO ore 21.

VIGNANELLO ore 19.

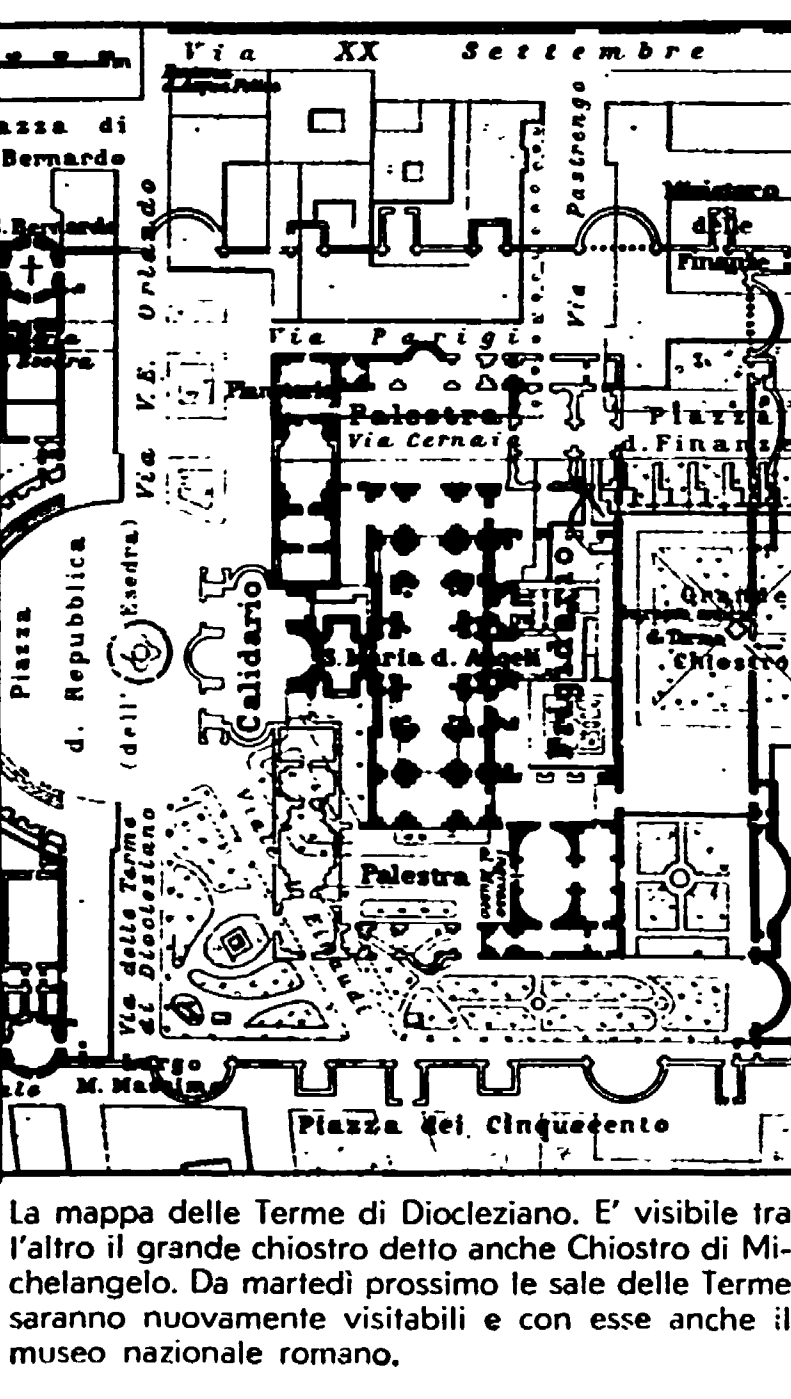
SAN MARTINO AL CARMINE ore 19.

Una banda di teppisti ha devastato ieri notte la chiesa di San Timoteo a Casal Palocco. Hanno bruciato tutti i registri della chiesa, compresi quelli dei battesimi e matrimoni. Poi hanno imbrattato i muri con una infame scritta «Gioventù nazista».

La chiesa era già stata saccheggiata altre volte, anche nei giorni scorsi e il parroco non esclude che si tratti della stessa gang di teppisti. Proprio la settimana scorsa il parroco aveva notato tre ragazzi, durante la notte, entrare dentro la chiesa e poi fuggire.

I vandali cercavano evidentemente qualcosa da rubare. Lo testimoniano i calci allineati e pronti per essere portati via e il tabernacolo forzato per asportare la pisside di oro zeccurino. I ladri hanno però dovuto rinunciare perché le coppe valevano ben poco e la loro ha resistito impedendo di asportare il prezioso contenuto.

Dopo aver buttato all'aria senza esito altri scaffali e cassetti in tutte le stanze della parrocchia non hanno trovato di meglio che distruggere quanto gli capitava attor-



Da martedì prossimo di nuovo agibile il complesso

Riaprono le terme di Diocleziano

Nel marzo scorso crollò la volta di una delle sale. Durante la chiusura rimpolzarono anche altre strutture

Da martedì prossimo sarà di nuovo possibile visitare le sale delle Terme di Diocleziano e il museo nazionale romano. Riaprono infatti, dopo circa tre mesi di chiusura per restauri, i locali dell'antico complesso. Nel marzo scorso crollò una sovrastante in ferro che serviva da supporto alla volta della XI sala delle terme (dove si trovano i mosaici del Lazio). Approfittando quindi della chiusura per i lavori di ripristino in questa stanza sono state restaurate altre strutture fatiscenti.

Dal prossimo martedì, dunque, si potrà tornare a visitare una buona parte del complesso, mentre per le sale che rimarranno chiuse sarà necessario aspettare ancora diversi mesi (alla sovrintendenza archeologica comunque contano di poter aprire integralmente il museo non oltre la fine dell'anno). Comunque si potrà di nuovo accedere e ai giardini, al grande chiostro noto anche come chiostro di Michelangelo. Da martedì prossimo le sale delle Terme saranno nuovamente visitabili e con esse anche il museo nazionale romano.

la in cui si trovano gli affreschi provenienti da Villa Livia a Prima Porta e dalla galleria degli stucchi della Farnesina. Il museo nazionale romano venne inaugurato alla fine del secolo nei locali dell'ex convento dei certosini di S. Maria degli Angeli, costruito in questo luogo avanzò il nome di Diocleziano. Il complesso era, all'epoca

ESPOSIZIONE PROMOZIONALE dei nuovissimi modelli di CUCINE D'ARREDAMENTO presso il N.S. CONCESSIONARIO su Roma

STUDIO DUE PI

Via Nicola 30/31, 32/33/34 Tel. 06.47.364

- Consulenza tecnica
- Servizio Assistenza
- Ricambi e accessori

ARISTON

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

la in cui si trovano gli affreschi provenienti da Villa Livia a Prima Porta e dalla galleria degli stucchi della Farnesina. Il museo nazionale romano venne inaugurato alla fine del secolo nei locali dell'ex convento dei certosini di S. Maria degli Angeli, costruito in questo luogo avanzò il nome di Diocleziano. Il complesso era, all'epoca

la in cui si trovano gli affreschi provenienti da Villa Livia a Prima Porta e dalla galleria degli stucchi della Farnesina. Il museo nazionale romano venne inaugurato alla fine del secolo nei locali dell'ex convento dei certosini di S. Maria degli Angeli, costruito in questo luogo avanzò il nome di Diocleziano. Il complesso era, all'epoca